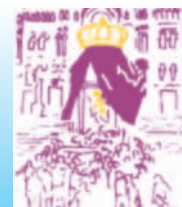


La Stanga



del **Portatore**

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno IV - N. 6 Novembre - Dicembre 2007

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

EDITORIALE

“..... E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI”

La lettera dei portatori a Gesù Bambino

Caro Gesù,

Tu sai chi siamo ed anche chi vorremmo essere. Siamo i portatori della Vara della Tua “Mamma”, quelli che, nei momenti grigi della nostra vita, a Lei Consolatrice ci rivolgiamo affinché interceda in nostro favore presso di Te. Siamo portatori a volte indegni del compito ricevuto, ma che cerchiamo di attuare con particolare impegno e attenzione. Ti ringraziamo per averci consentito di poter vivere questa meravigliosa avventura di “portatori”. Vogliamo farTi sapere che stiamo impegnandoci, forse non velocemente, ad essere migliori.

Dobbiamo chiederTi di rendere, sempre, il nostro cuore a volte buio, pieno di luci e colori, le luci ed i colori della speranza, quelle luci e quei colori dell'amore e della disponibilità verso gli altri. Un cuore che sia vivo, come lo sentiamo quando stiamo sotto la Vara. Vogliamo chiederTi di ricordarTi di tutti i nostri fratelli portatori passati. Per loro Ti chiediamo, secondo la Tua volontà, di perdonare le loro mancanze e di far sì che stiano, in cielo, il più vicino possibile alla “Madre Consolatrice”.

Vogliamo farTi sapere, ma sicuramente già lo sai, che ci stiamo prodigando affinché sia realizzabile la costruzione di una Casa di Accoglienza intitolata alla “Madonna della Consolazione” in Rwanda, che ospiti i bambini di strada vittime del genocidio. Il progetto è impegnativo e molto difficile da attuare, Tu lo sai.



Però, se ci dai una mano arriveremo fino in fondo.

Questo è quello che tutti noi portatori Ti chiediamo: aiutaci ad essere capaci, tutti insieme, di accendere nel cuore di quei bambini, quelle luci e quei colori di cui Ti parlavamo prima, quelli che noi portatori percepiamo quando stiamo sotto la stanga ai piedi di “Maria”. SbrigaTi a venire ad abitare in mezzo a noi, perché abbiamo bisogno del Tuo aiuto.

I portatori della Vara

L'ULTIMO SABATO CON IL QUADRO IN CATTEDRALE

Vedere l'immagine della Madonna, Madre della Consolazione, in Duomo, dalla seconda metà di settembre fino a quasi tutto novembre, per i reggini tutti, è qualcosa di consolidato nel tempo. RenderLe poi onore, visitandoLa ogni sabato, per tutta la durata della Sua permanenza in Cattedrale, assistendo alla celebrazione della Santa Messa delle 19,00 è diventato qualcosa di irrinunciabile. Grazie anche all'attività pastorale con cui Don Gianni Polimeni riesce ad avvicinare



molte reggini alla Madre Celeste ed al suo Bambino. Suggestive e cariche di intensa spiritualità sono le “omelie silenziose”: momenti di raccoglimento in una Cattedrale a luci spente, dove gli sguardi sono tutti rivolti a Lei, ed ognuno parla con la Madre e Lei con tutti. Il sabato precedente alla risalita del Quadro, quest'anno caduto il 23 novembre, in Cattedrale, già molto prima delle 19.00, si vedono arrivare, a gruppi, i portatori della Vara per partecipare alla Santa Messa: l'ultimo sabato, infatti, è dedicato ai portatori della Vara e la celebrazione della Santa Messa conclude il ciclo dei pellegrinaggi della diocesi. Nel giro di pochi minuti la Basilica si riempie, i numerosi portatori intervenuti si sistemano negli scranni capitolari, ed alle 19.00 in punto S.E. Monsignor Vittorio Mondello dà inizio alla solenne celebrazione. Don Gianni Licastro, che concelebra, nel suo discorso ringrazia il Metropolita per la sua benevolenza verso i portatori affidandoli alle sue preghiere. La liturgia li prepara in maniera spirituale adeguata alla “risalita”. S.E., compiaciuto per la numerosa partecipazione, rivolge ai portatori tutti, durante l'omelia, parole di benevolenza, un sollecito nel percorrere costantemente la via di Maria “Madre della Consolazione” e invita a seguire l'esempio di Gesù che è quello di essere ultimi, di mettersi al servizio degli altri. Dopo la benedizione, tuona forte il grido di sempre: “e giramulu tutti cu cori: oggi e sempre viva Maria!”

Gaetano Surace

IN QUESTO NUMERO:

LA LETTERA DEI PORTATORI A GESÙ	pag. 1	I NUOVI ISCRITTI	pag. 2
L'ULTIMO SABATO CON IL QUADRO	pag. 1	IL PORTATORE SI RACCONTA	pag. 3
LA RISALITA	pag. 2	UN PÒ DI STORIA	pag. 4

LA RISALITA DELLA SACRA EFFIGIE

Dopo il periodo di permanenza del Quadro della Madonna della Consolazione nella Cattedrale, il 25 novembre u.s. la Sacra Effigie



è stata riportata al Santuario dell'Eremo e riabbracciata dai Frati Cappuccini. La giornata del 25 è particolarmente animata: nella Piazza del Duomo, fin dal mattino, fervono i preparativi per l'uscita del Quadro. In Cattedrale, dopo la Messa domenicale, appena chiuse le porte, gli addetti, coordinati da Don Gianni Polimeni, spostati i banchi sui lati, sistemano la Vara al centro della navata principale, appena sotto i gradini dell'altare.

Alle ore 13,00, il Quadro viene sceso dalla Pala e collocato nella Vara. L'uscita è prevista per le 15,30, ma già dalle 14,00 in chiesa è possibile vedere numerosi fedeli che pregano e intonano canti alla Madonna. Arrivano i primi portatori che, sempre più numerosi, cominciano a prendere posto nelle stanghe. E' quasi ora di partire. Puntuale come sempre, S.E. Monsignor Mondello impartisce la benedizione. Tutto è pronto, e Don Gianni Licastro dà il segnale di partenza. I portatori sollevano la Vara sulle spalle e si esce sostando sulla scalinata: dalla piazza stracolma, alla vista della Protettrice Celeste, si alza un forte applauso.

La processione



con in testa l'Arcivescovo, accompagnato da tutto il Clero reggino, si snoda lungo un percorso che è quello di sempre. Don Gianni, l'Assistente dei portatori, fa effettuare le tradizionali soste, fino ad arrivare, intorno alle 16,30, a Piazza della Consegna, quadrivio di via Cardinale Portanova, dove il Metropolita si congeda, impartisce la benedizione ai presenti e consegna il Quadro ai Padri Cappuccini.

La salita è davanti ai Portatori che, quasi per far vedere di non essere affatto spaventati, affrontano il primo tratto, fino all'incrocio del cosiddetto "strittu di crapari", di corsa. Così, pian piano, dopo la sosta alla chiesa del SS. Salvatore, davanti al Policlinico e alla Chiesetta di San Giovannello, si arriva alla Casa di riposo Comunale. Da qui in avanti, fino alla Basilica, è tradizione percorrere gli ultimi metri in religioso silenzio, un silenzio che parla di un amore dei figli per la Madre e di Lei per loro. La scalinata si presenta davanti, si raccolgono le ultime energie e si sale, si entra in Chiesa ed i fedeli



presenti accolgono "Maria" con canti e applausi. La Vara viene deposta sul lato destro, vicino all'altare, per poi procedere a riporre il venerato Quadro nella Pala e dare inizio alla Santa Messa.

Gaetano Surace

ACCOLTI ALTRI SEI NUOVI FRATELLI PORTATORI

Qualche giorno prima della risalita del venerato Quadro, precisamente il venerdì 23 novembre, si è concluso il secondo corso per l'immissione nella grande famiglia dei Portatori dei nuovi associati. Don Gianni ha raccolto in più sedute, nella Parrocchia di Modena, i nuovi fratelli Portatori che con interesse hanno seguito quanto l'Assistente, dal punto di vista spirituale e comportamentale ha portato alla loro attenzione. Don Gianni li ha fortemente sollecitati a sentire, in ogni momento della loro vita, "Maria" nel profondo del cuore e seguirne, quindi, convinti il suo esempio. A conclusione dell'appuntamento, alla presenza di alcuni componenti del Consiglio direttivo, sono stati consegnati ai nuovi soci le magliette ed i fazzolettoni dell'Associazione.

Gaetano Surace



RUBRICA DEL PORTATORE: CUZZOLA DEMETRIO

“Lavoravo nel magazzino di mobili “Canova”, sito sul corso Garibaldi, e facevo l’autista. Io non ero devoto della Madonna della Consolazione, però mi è successo un fatto che voglio raccontare. Nell’anno 1965, prima che arrivasse il giorno fissato per la discesa del Quadro in città, eravamo quindi nei primi giorni di settembre, io ho sognato più volte nella notte i portatori della Vara che cercavano aiuto. ...la scena nel sogno si svolgeva nella Via Figurella. Parlando con mia moglie e raccontando il sogno, lei mi diceva che aveva una sola spiegazione: i portatori avevano bisogno di aiuto. Mia moglie era molto devota della Madonna della Consolazione e saliva all’Eremo per tutti i sette sabati. All’ultimo sabato ho chiesto a mia moglie di mettere un fazzoletto attaccato ad una stanga. Quando sono andato anch’io all’Eremo, ho tolto il fazzoletto, l’ho messo in tasca e mi son fermato là, accanto al posto occupato dal fazzoletto. C’era un signore dietro di me che mi spingeva, il sig. Maugeri. Accanto a me c’era anche il sig. Lorenzo Babuscia, lo zio di Raffaele, e quel signore sempre a spingere. Ad un certo punto ho detto: “siete pregato di non spingere!”. Il sig. Babuscia gli ha detto: “Vedi che questo giovane stamattina vuole portare la Madonna”. Questa è stata parola che ha fatto cessare la spinta. Quando siamo partiti, mi son messo sotto quella stanga e ho portato la Madonna fino al Duomo, senza dare cambio, e nessuno è venuto a dirmi niente. In Cattedrale vedo un signore che parlava con il sig. Maugeri e che mi ha invitato ad andare verso di lui. Mi sono avvicinato e questi a dirmi: “Permettete che io vi abbracci. Vi auguro di cuore di portare la Madonna fin quando avete la forza. Io non ce la faccio più”. Il posto che io avevo preso era proprio suo. Allora ho capito il gesto del sig. Maugeri: mi spingeva per cacciarmi perché doveva venire suo cognato. Praticamente io avevo occupato il posto di un portatore della Vara ammalato. Guardate che coincidenza! Da quell’anno ho sempre portato la Madonna senza dare il cambio a nessuno. Ora io mi chiedo: come mai mia moglie ha messo il fazzoletto in un posto della stanga dove il portatore titolare del posto era ammalato e che per la sua malattia non poteva portare più pesi? E’ un interrogativo a cui è difficile rispondere. Si può dire che a portare la Vara sono stato chiamato dalla Madonna. Durante la rivolta di Reggio, quando sono andati a prendere il Quadro della Madonna all’Eremo io non c’ero e pochissimi erano i veri portatori (sei o sette) presenti in quell’occasione. I portatori si sono rifiutati di portare la Madonna in città. Per molti anni ho portato la Madonna senza dare il cambio a nessuno. Poi, vuoi per l’età vuoi per le richieste di parenti ed amici vuoi perché sono stato operato al ginocchio ho dato il cambio. Non ricordo in quale anno il mio genero, Nino Modafferi, mi ha detto: “Permettete che il posto lo prenda io?”. Immaginate la mia gioia: vedevo la mia devozione verso la Madonna passare a mio genero!

A proposito dell’operazione al ginocchio, vorrei raccontare un episodio: prima dell’operazione mi trovavo a Roma, a casa di mia figlia. Erano i primi giorni di settembre ed io avevo un forte desiderio di tornare a Reggio per partecipare alla discesa della Madonna nella gior-



nata del sabato. Alle ore tre di notte, ho avvertito un rumore lieve. Sembrava il rumore degli occhiali caduti a terra. Quel rumore ha svegliato me e mia moglie. Mia moglie si è alzata e ha visto il quadro della Madonna, appeso abbastanza in alto alla parete della stanza dove dormivamo, a terra. Il quadro era di media dimensione, con cornice e vetro. Informata della cosa, la figlia mi ha detto: “Stai tranquillo, papà, che la Madonna ti vuole bene lo stesso. Tu non sei potuto andare a Reggio a portare la Madonna e la Madonna si è fatta sentire lo stesso. Ti farà la grazia”. E difatti, l’operazione al ginocchio è andata bene.

Ricordo che un anno sulla via San Giovannello, mentre rientrava la Madonna all’Eremo, si era nel mese di novembre, si sparavano, in segno di gioia, colpi di fucile. Ho pensato: vuoi vedere che qualcuno verrà colpito dai pallini del fucile? Non l’avevo mai detto: sono stato io ad essere colpito e subito portato all’Ospedale. Fin quando ho potuto ho fatto sempre la volata. Una volta dopo la volata abbiamo poggiato la Vara sopra il piede di un portatore che si è messo a gridare fin quando abbiamo potuto sollevare la Vara per liberarlo. Durante la volata bisogna afferrare la stanga con le due braccia e non bisogna mai mollare le braccia, perché se qualcuno inciampa si deve appendere alla stanga. Dietro è più difficoltoso fare la volata, perché non vediamo niente, corriamo alla cieca. Il percorso della passeggiata di martedì più o meno è stato sempre lo stesso. Si andava sul corso Garibaldi verso nord e giravamo attorno al Palazzo della Provincia per poi ripercorrere il corso fino alla piazza Garibaldi e si tornava al Duomo. Sotto e attorno alla Vara non si fuma, per rispetto della Madonna. Figuriamoci poi la bestemmia, mai e poi mai! Ora se dovessi rinascere porterei la Madonna fin da piccolo, tale e tanta è stata meravigliosa l’esperienza che ho fatto sotto la Vara”.

Enzo Zolea

RICORDO DEI PORTATORI DECEDUTI: CONSOLATO MORABITO E NUCCIO PIZZI

Ricordiamo, con queste poche righe, Consolato Morabito, portatore della vara dal 1944, che è deceduto lo scorso 2 ottobre 2007. Con oltre 60 anni da portatore, il fratello Consolato era uno dei senatori della Vara, anche se da qualche anno aveva ceduto il posto ai figli Demetrio e Paolo. Ad essi rinnoviamo le condoglianze e ci scusiamo ancora per la nostra mancata presenza alle esequie, causa il ritardo nell’apprendere la notizia.

Nuccio Pizzi dal 4 di dicembre del 2007 non è più con noi, non lo vedremo più, nel tardo pomeriggio di ogni giorno, uscì-

re da casa sua, dalla porta accanto alla segreteria dell'Associazione, passarci davanti e gridare "Ciao". Non lo vedremo più neanche affannarsi per organizzare, assieme a Lillo Tomasello, nel giorno della festa di San Pietro, il 29 giugno, le celebrazioni nella piccola chiesetta intitolata al Santo, dove ha voluto che si celebrassero i suoi funerali. La sua scomparsa ci addolora fortemente. E' stato socio fondatore dell'Associazione e portatore della Vara dal 1960 nella stanga posteriore esterna di destra ed il 9 settembre, nel corso della giornata del Portatore, era stato premiato per la sua anzianità di servizio svolto da portatore. Abbiamo scelto di ricordarlo, pubblicando la foto che segue, scattata l'11 settembre. Nuccio ha chiesto con insistenza che venisse ripreso accanto al venerato Quadro della Madonna della Consolazione, volendo intendere con questo gesto che desiderava un ultimo abbraccio dalla Sacra Effigie e dalla Vara e, simbolicamente, anche da tutti noi, prima di lasciarci per andare incontro alla Madre celeste.

Gaetano Surace



UN PO' DI STORIA

Il 28 dicembre del 2008 ricorre il 1° centenario del terribile terremoto che distrusse Reggio e Messina. L'Associazione portatori della Vara, in occasione di tale ricorrenza, intende percorrere con i lettori un itinerario storico-religioso sugli avvenimenti che interessarono, per vari motivi, il Santuario della Madonna della Consolazione, i frati cappuccini e, di riflesso, la città di Reggio Calabria, a motivo di quell'intreccio che caratterizza ormai da secoli i fatti civili e religiosi del nostro territorio. Il primo articolo è dedicato ai danni che subì il santuario dell'Eremo e ai primi soccorsi.

LE MACERIE DEL SANTUARIO

Funesta è stata l'alba di quel lunedì del 28 dicembre 1908. Alle ore 5,20 una terribile scossa, durata circa venti secondi, di una violenza inaudita, ha raso completamente al suolo le città di Reggio e Messina, unitamente ai paesi limitrofi. Una scossa ondulatoria e sussultoria, a cui si è aggiunto un maremoto con onde che penetrarono per centinaia di metri sulla terra ferma (altro che tsunami!), portò lutti e rovine, i cui effetti disastrosi si avvertirono fin agli anni '70.

La domenica del 27 dicembre nell'aria si era avvertito qualche presagio: "...Verso le ore 16 - racconta il can. Rocco Vilardi nel suo libro Un cinquantennio di cronistoria di Reggio Calabria - il cielo d'incontro alla Sicilia aveva un colore rossastro, ma non quello dei nostri tramonti soliti. Al rosso, si univano delle nuvole plumbee, ed un'afa calda veniva incontro dalla parte di scirocco. Il mare calmissimo, come nei giorni d'estate, e siccome nei giorni precedenti vi era stata una fortissima pioggia, queste cose ... fecero impressione, come di cosa insolita...".

Nella notte tra il 27 e il 28 dicembre si sentiva un caldo afoso, senza vento e senza pioggia. Il cielo si manteneva rossastro. La spensieratezza dei giovani, in quei giorni di festività natalizie, si era avvertita sul corso Garibaldi con grida a canti fino alle due dopo la mezzanotte. Poi... la fortissima scossa preceduta da tremendi boati. Sarebbe inutile dilungarci sulle scene raccapriccianti che seguirono subito dopo: lo faranno altri. Diciamo solo che in pochi secondi la bella Reggio dell'Ottocento si ridusse in un ammasso di macerie. Il buio si impossessò della città e si sentivano grida e urla di disperazione dappertutto. In quelle giornate di forte concitazione, con i sepolti vivi che bisognava salvare e con morti da seppellire, soltanto il 5 gennaio del 1909 il Vicario Capitolare si interessò del santuario dell'Eremo, inviando il can. Vilardi a rendersi conto della situazione. Il canonico trovò il santuario semidistrutto: i muri perimetrali erano crollati fino a metà della loro altezza; soltanto il portone centrale era rimasto in piedi. In quell'epoca il santuario era tenuto da un cappellano, poiché i frati cappuccini tornarono a Reggio, dopo la loro cacciata nel 1866, soltanto nel 1912 (?). Don Peppino Filianoti, questo è il

nome del cappellano, si era salvato assieme alla sorella e aveva messo in salvo il venerato quadro della Madonna della Consolazione. Difatti, il canonico Vilardi racconta così la vicenda: "Entrando trovammo su di un tavolo il Quadro di Nostra Signora della Consolazione appuntato a specchio con due listelli; dinnanzi ad esso due candelieri con mozziconi di candele accese. La sorella del povero Peppino Filianoti inginocchiata sola a pregare ed accanto un'altra sedia libera, dove indubbiamente...era anche il Filianoti inginocchiato". Il Quadro era stato riportato all'Eremo, in quell'anno 1908, non nella domenica di novembre successiva al 21, come di solito avviene, ma l'8 dicembre, a causa di una intensa pioggia che si abbattè sulla nostra città e che impedì il ritorno all'Eremo del Quadro.

(continua nel prossimo numero)



Enzo Zolea

La Stanga

del Portatore

ANNO IV - N. 6 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04

Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Segreteria:

Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:

Associazione Portatori della Vara
"MADONNA DELLA CONSOLAZIONE"

Direttore responsabile:

Don Gianni Licastro

Redazione:

Natale Cutrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:

S.G.B. di Biroccio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628